

RoHar, 30.08.2013. - ciò che è "natural e".

Si poteva pensare che con il 2012 tutto sarebbe finito, intendendo il mondo come lo conosciamo.

Ma si tratta di processi che richiedono sempre del tempo.

Così, anche la transizione nella nuova energia, soprattutto per coloro che hanno chiesto che tutto avvenisse in maniera "morbida", avrà la sua "durata", seppur all'interno di contesti diversi e in continua trasmutazione. [Il termine non è stato scelto a caso, visto che l'obiettivo è comunque l'equilibrio].

Viene da pensare allora che i tempi della disciplina spirituale, della sadhana, del lavoro, non solo non siano finiti, ma debbano addirittura essere intensificati.

L'idea non è peregrina, in effetti. E forse il lavoro sarà maggiore, perché maggiori saranno le responsabilità.

Eppure, il cuore ci dice che siamo qui appena per goderci la vita, per entusiasmarci dell'esistenza, per gustare la creazione.

Quindi, il "lavoro", qualsiasi esso sia, dovrà solo essere un diversivo.

Magari farà parte del pacchetto. Senza pervertire quest'ultimo, però.

Certo, il concetto di godimento è diverso per ognuno. Ce se ne rende conto già frequentando chiunque, o accedendo alle infinite informazioni disponibili al riguardo.

Nella spiritualità, godere dell'esistenza per un vedantin duale è perdersi nelle glorie del suo Dio formale, ascoltare le sue storie, meditare sulla sua forma. Per un visishta adwaita con il passaggio al proprio se interiore e all'autorealizzazione. Per l'advaitin spostando la meta al di là, o prima, della coscienza, e dell'illusione.

Quindi, i sistemi cambiano, e le metodologie anche, forse.

Ma la verità rimane. E quest'ultima è molto semplice per tutti coloro che l'accettano: La vita, in assenza di sforzo. Il respiro, in assenza di sforzo. La consapevolezza, in assenza di sforzo.

Ecco, l'assenza di sforzo è il godersi la vita.

Tutto ciò che richiede sforzo, o eccessiva attenzione, non fa parte del processo del godersi la creazione.

Non è, in effetti, "naturale".

Probabilmente il primo creatore non avrebbe dato il via alla prima manifestazione se questa avesse richiesto uno sforzo.

E gli altri creatori allo stesso modo.

Così anche noi, seppur abbiamo voluto sperimentare anche l'innaturale.

Quindi, ora, potendo rientrare nel nostro status, abbiamo anche la possibilità di ritornare al nostro naturale potere, che non comporta, né necessita, né comprende, alcun tipo di sforzo.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.